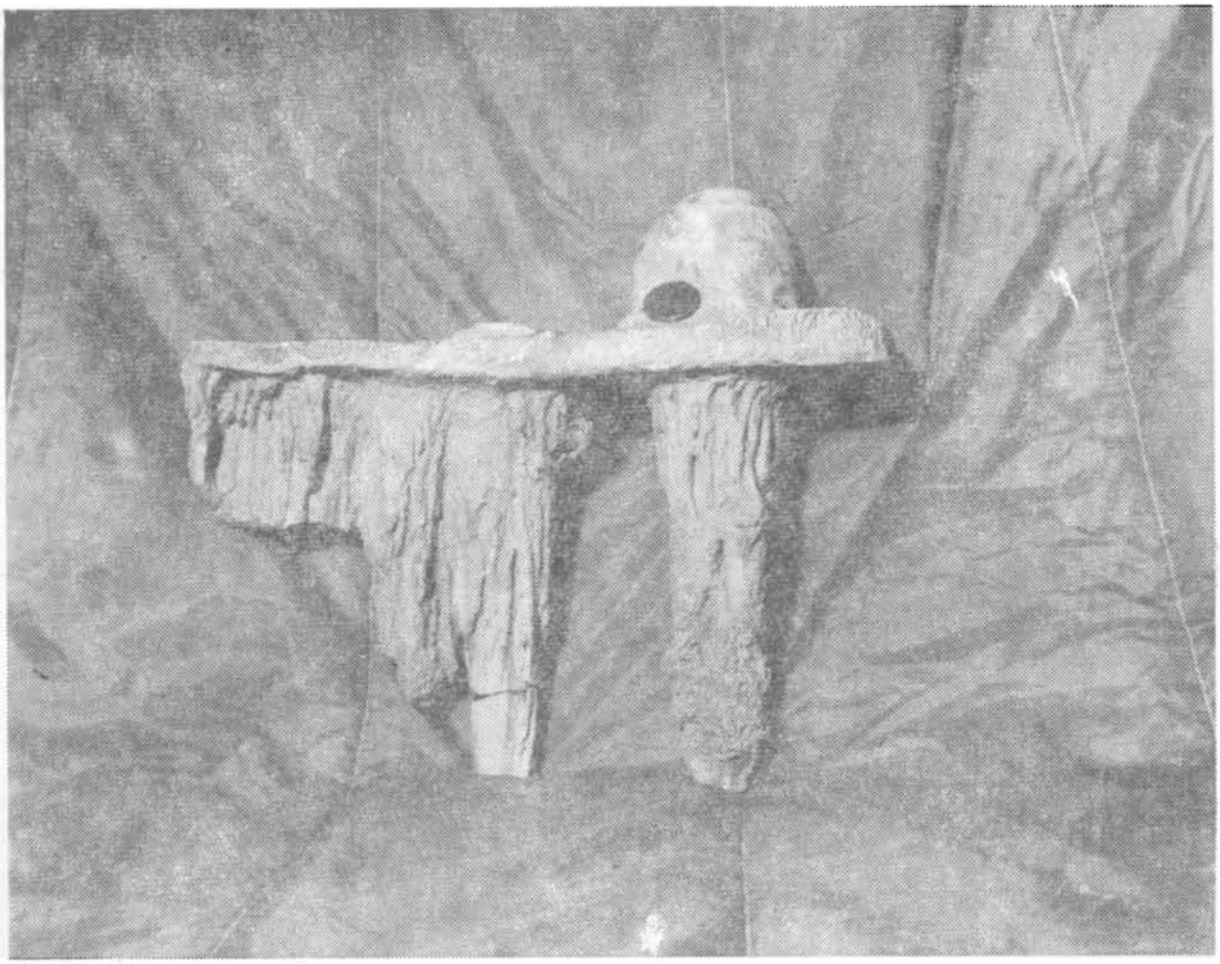
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871
C.C.P. 19756808

Via Bonito, 19
Telef. 242761

NOTIZIARIO SEZIONALE



NAPOLI - luglio - dicembre 1981

Anno XXXV - N. 3

I MONILI NELLA PREISTORIA

RIASSUNTO

Si prende lo spunto dalla scoperta di un monile neolitico nella grotta delle Felci a Capri. Collane ed orecchini, o monili: l'uomo preistorico usava i primi come ornamenti; ai secondi attribuiva poteri soprannaturali. Lo preservavano da disgrazie, morte ed altri mali. Ma la distinzione tra monili ed amuleti è sempre difficile: lo stesso oggetto spesso assolveva alle due funzioni contemporaneamente, tranne, ovviamente, nel caso che si rinvenga in una sepoltura! I materiali: osso, corno, pietra, conchiglie, denti di animali. I monili ebbero anche importanza nell'ambito dell'economia preistorica.

ABSTRACT

The hint is given by the find of a neolitic jewel in the cave « Delle Selci » (Capri).

Necklaces and earings, or jewels prehistoric man use the former as ornament an attributed to the latter super natural powers.

This kept him in save from acidents, death or evil. However it is always difficult to tell jewels from amulets. Often the same object have both function at the same time except of course when it was found in a grave! Material used: bones, corns, stones, shells, animals teeth.

Jewels were of importance also with respect to prehistoric economy.

Il Gruppo Speleologico del CAI di Napoli, nel 1974, scoprì a Capri, nella grotta delle Felci, un monile neolitico, (attualmente presso il Museo Nazionale di Napoli), ricavato da un frammento di Triton.

La grotta delle Felci, più che una grotta, è un grosso riparo sottoroccia, ben protetto da una grossa lama di roccia; ciò l'ha resa un luogo ideale per insediamenti umani, fin dalla preistoria. Già nel 1882, la sua area fu studiata da CERIO, RELLINI, BLANC, CARDINI e BUCHNER. Furono ritrovati resti di ceramica neolitica (stile di Capri), della cultura di Diana (Lipari), ciottoli dipinti e resti di ceramiche di civiltà appenninica.

Durante lo studio effettuato dal Gruppo Speleologico, sono stati rilevati i seguenti strati:

STRATO A - Terreno superficiale sconvolto di spessore 15-20 cm. con frammenti di cocci preistorici dell'età del bronzo.

STRATO B - Terreno nerastro di circa 20-30 cm. con frammenti di carbone e scarsi reperti in ceramica rozza.

STRATO C - Piccolo strato da 5 a 8 cm. di spessore, costituito da fine polvere bianca prodotta da calcare, con frammenti di piccole stalattiti e croste di calcite.

STRATO D - Terra fine bruno-chiara con pietre dello spessore di circa 30-60 cm.

Il monile di cui ci stiamo occupando, fu rinvenuto nello strato D, insieme a frammenti di ceramica dipinta a bande nere (stile di Capri - Neolitico finale) e ad un frammento di lama di ossidiana. Il monile è ricavato da una conchiglia del genere Triton; è lungo

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

mm. 25 e largo mm. 12, di forma trapezoidale, con forte curvatura. La sua superficie presenta tre fori, incisi con un bulino, la conchiglia presenta alcune punteggiature e canalicoli, praticati da una spugna marina, la Cliona spondila, prima che la stessa fosse utilizzata dall'uomo.

Nella stessa zona, il RELLINI, aveva scoperto alcune conchiglie lavorate, Patelle a forma di anello e frammenti di Triton usati per costruire delle collane. Prima ancora, il CERIO aveva trovato una lamina rettangolare, forata in alto ma senza incisioni.

Nel 1941, il BUCHNER scoprì, nella grotta delle Felci, un ciottolo fluitato di spiaggia, con colori in ocra rossa, del tipo dei ciottoli del MAS D'AZIL (Mesolitico francese).

Alla luce di tali ritrovamenti e di quelli del BERNABÒ BREA nella caverna delle Arene Candide, in Liguria, il monile trovato a Capri dovrebbe appartenere alla fine del Neolitico.

Prendendo spunto da tale ritrovamento, credo sia interessante parlare più diffusamente degli ornamenti e dei monili preistorici, argomento, fra l'altro, considerato da molti, a torto, minore nell'ambito dello studio della preistoria.

Una prima distinzione, da fare, è fra i monili puri e semplici, in particolare le collane o gli orecchini, e gli amuleti.

Nel primo caso, abbiamo degli ornamenti che l'uomo amava portare su di sè, a solo scopo estetico; nel secondo caso, invece, egli attribuiva a determinati oggetti, poteri soprannaturali e vi si affidava, convinto che gli stessi potessero preservarlo da eventuali disgrazie, dalla morte od altro.

Non dobbiamo però meravigliarci del fatto che l'uomo già allora pensasse ad indossare, a solo scopo estetico, determinati oggetti. Infatti, pur presi da mille problemi, primo fra tutti quello della sopravvivenza, i nostri antenati non disdegnavano la ricerca del modo migliore di vivere, ed a ciò dobbiamo, già allora, la presenza di forme artistiche, che andavano dai famosi graffiti rupestri (chi non conosce le meravigliose figurazioni di Lascaux) alla costruzione di oggetti che, pur non avendo uno scopo pratico, servivano a migliorare, appunto, la qualità della vita stessa.

Ancor'oggi, del resto, è possibile notare tracce di tutto ciò presso molte popolazioni primitive; basti pensare ad alcune tribù africane e agli aborigeni australiani, che amano indossare collane, bracciali ed altro, e spesso attribuiscono a questi oggetti poteri soprannaturali, così come faceva l'uomo preistorico.

Basti ricordare, a tal proposito, il potere soprannaturale che egli attribuiva alle asce.

Infatti l'ascia, oltre a costituire un utilissimo strumento, la cui invenzione permise all'uomo importanti innovazioni, ha spesso avuto un significato rituale magico presso gli antichi popoli. Spesso l'uomo portava su di sé piccolissime asce in pietra, che pensava potessero preservarlo da determinati mali, come ad es. l'impotenza. Nel Neolitico, esisteva poi un vero e proprio culto dell'ascia che fu poi seguito da vari altri popoli antichi, come i Mesopotamici, i Minoici, i Greci, i Galli, i Celti etc...

Spesso l'ascia si trova associata ad

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

emblemi del culto solare o lunare. E' appena il caso di ricordare l'importanza assunta dall'ascia, come simbolo, nella religione minoico-micenea. Essa infatti, foggiata a forma di doppio corpo (bipenne), è presente in moltissimi ritrovamenti, in particolare nelle tombe. Ancora da ricordare, anche se si tratta di un periodo successivo rispetto a quello di cui ci stimo occupando, sono le asce in pietra ed in terracotta dei Galli e quelle, particolarmente lavorate, ritrovate a Rass Shamra (1) e Tell Ahmar (2), con figure di animali, ed, infine, quelle nella necropoli di Ur (3).

Ritornando alla distinzione fra monili puri e semplici ed amuleti, penso che una distinzione netta non possa essere operata, dal momento che risulta difficile distinguere il monile usato come semplice abbellimento della persona, dall'amuleto. E' più facile pensare che, spesso, lo stesso oggetto assolvesse alle due funzioni contemporaneamente.

Per quanto riguarda i materiali con cui venivano costruiti questi monili, essi erano i più diversi: l'osso, il corno, la pietra, le conchiglie, i denti di animali, l'avorio, per non parlare del bronzo e degli altri materiali che appaiono in un periodo successivo rispetto a quello del quale ci stiamo occupando.

(1) Località della Siria presso Laodicea. Antica città di Ugarit.

(2) Attuale nome dell'antica città di Akheaton, nell'alto Egitto, fondata nel XIV secolo a.C., da Amenofi IV perché soppiantasse Tebe.

(3) Antica città della bassa Mesopotamia. Vi sono state ritrovate tombe risalenti al III millennio a.C.

I più antichi pendagli di cui si abbia notizia, sono quattro corna di renna forate, ritrovate a Puymoyen (Francia), risalenti al periodo musteriano.

Nel Paleolitico superiore, agli inizi, i materiali più usati sono le conchiglie, in particolare i Gasteropodi ed i Lamellibranchi, ed i denti di animali, sopratutto incisivi e canini.

Durante il Perigordiano, cominciano ad apparire collane composte da conchiglie e denti d'animali insieme.

Per quanto riguarda i denti, la loro scelta rimarrà una costante fissa. Vengono per lo più preferiti i canini di lupi, orsi, leoni, cervi e volpi, ma è sopratutto il canino del cervo che risulta essere il preferito. Ciò lo si può dedurre sia dal numero dei ritrovamenti effettuati, sia dal fatto che spesso gli ornamenti in pietra, o in osso, cercheranno di imitare le forme di tale dente. E' interessante inoltre notare che il canino del cervo usato come monile è indifferentemente o strappato con forza dalla bocca dell'animale catturato, o ritrovato perchè caduto dalla bocca dello stesso animale.

Altro dente di notevole importanza è il canino della volpe, che si ritrova in parecchie collane del Paleolitico.

Così come i denti, anche le conchiglie, come già accennato, rivestono una notevole importanza in tale periodo. Tra i Gasteropodi le più utilizzate, risultano essere: la Littorina (4), la Cypraea (5), in particolare la Trivia Eu-

(4) Detta volgarmente chiocciola da spiaggia.

(5) Conchiglia ovoidale ricoperta di smalto colorato a forti tinte.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

ropea, la Natica (6) e la Nassa Reticulata (7).

Fra i Lamellibranchi, vi è in particolare il Cardium (8), il cui guscio, oltre ad essere utilizzato come ornamento, è stato usato come calco nella ceramica impressa, in una fase importante del Neolitico mediterraneo, detta, appunto, della ceramica cardiale. I ritrovamenti dei molluschi di cui abbiamo parlato, si sono avuti sia sulle sponde del Mediterraneo che su quelle dell'Atlantico, senza alcuna distinzione.

Sempre per restare nell'ambito delle conchiglie, nel periodo Postglaciale, ne vengono usate altre specie ed abbiamo quindi la presenza della Columella Rustica e di altre ancora.

Nei livelli castelperoniani di Arcy-sur-Cure (Francia), sono stati ritrovati alcuni pendagli tagliati nell'osso o nell'avorio. Si tratta di anelli, di forma irregolare, spesso ornati di incisioni. Ritroviamo tali modelli anche nel periodo Aurignaziano, dove compaiono anche pendagli a forma ovale, con incisioni più o meno profonde. In seguito il disegno diventa più complicato, per la presenza di segni astratti, disposti però in maniera equilibrata. E' raro, in questo periodo, trovare dei temi concreti, raffiguranti animali, come ad esempio il cavallo.

Dobbiamo arrivare al periodo del Magdaleniano per trovare nuovi tipi di ornamenti.

Oltre alle collane dai contorni frastagliati, compaiono, in questo periodo, le rondelle bucate. I temi rappresentati sono teste di cavalli, di stambecchi o di altri animali. Le rondelle frastagliate sono dei dischi rotti, di circa 5 cm. di diametro, con varie figurazioni, ed in particolare, il già citato stambecco, mammuth, mucche, vitelli, camosci, etc....

Tali rappresentazioni tendono a sparire nel corso del Magdaleniano recente, dove non vi è più tracia di pendagli con figure geometriche. Bisognerà aspettare il Neolitico, per trovare nuovi tipi di pendagli, con diverse forme di incisioni.

E' utile ricordare, a questo punto, che lo studio dei monili è sempre stato trattato in tono minore e, tranne alcune eccezioni, come ad esempio il bellissimo trattato di Jean Ferrier « Pendeloques et Amulettes d'Europe », è difficile trovare studiosi che si siano occupati specificamente dell'argomento. Ciò è senza altro dovuto al fatto che il ritrovamento di un ornamento non è di sempre facile identificazione. Un grosso aiuto viene offerto dalle sepolture; infatti solo in questi ritrovamenti, si può essere ragionevolmente sicuri di trovarsi di fronte ad un ornamento, sia esso collana, bracciale od orecchino. In altri casi, dato sopratutto lo stato di conservazione dell'oggetto, non è facile risalire alla sua funzione.

Si può quindi comprendere, alla luce di quanto detto, l'importanza del ritrovamento del monile di Triton, effettuato dal Gruppo Speleologico del CAI di Napoli, a Capri. Infatti lo stato di conservazione del reperto permise l'identificazione dello stesso, no-

(6) Conchiglia globoso ovale di circa 5 cm. di diametro, che vive nella sabbia o nella melma.

(7) Conchiglia di forma ovale, allungata, con ornamenti molto prominenti.

(8) Conchiglia a forma di cuore, convessa, con due valve quasi uguali.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

nostante non ci si trovasse di fronte ad alcuna sepoltura.

E' giunto ora il momento di ricordare l'importanza dei monili nell'ambito dell'economia preistorica.

Un utile esempio, in tal senso, ci è fornito dagli ornamenti ottenuti utilizzando le conchiglie Spondylus Gaederopus. Infatti molti ornamenti di tale tipo sono stati ritrovati nell'Europa centrale e sud-orientale.

Lo Spondylus Gaederopus è originario del Mar Nero, del Mar Egeo e del Mar di Marmora e l'entità dei ritrovamenti effettuati esclude che i coloni neolitici, che lavoravano la terra nell'attuale Polonia, fossero originari di tali zone ed avessero portato con loro tali ornamenti. E' più facile pensare che la loro diffusione fosse dovuta al commercio di tali monili, già in forma finita, o, più spesso, al commercio del mollusco, che veniva poi lavorato.

E' indubbio comunque che la necessità di approvvigionamento di tali oggetti derivasse dal fatto che i primi abitanti dell'Europa centrale, trasferitisi dalle zone del Mar Egeo, avessero portato con loro tali ornamenti, ma è altrettanto indubbio che, in epoche successive, essi potessero rifornirsene solo servendosi del commercio.

Vi sono comunque altri esempi che ci dimostrano come i monili fossero oggetto di commercio in preistoria. Basti ricordare la via dell'ambra e dell'ossidiana, che traversava tutta l'Europa, dalla Sicilia alla Russia.

Per concludere, vorrei ricordare alcuni monili che hanno costituito l'oggetto di questo articolo.

Interessante mi sembra essere un pendaglio di forma anulare ritrovato ad Arcy-sur-Cure. Si tratta di un oggetto di 3,8 cm. di diametro, scolpito su di un osso sottile, con forti incisioni su tutta la superficie.

Altro oggetto interessante credo sia quello formato da una rondella d'osso, con un buco al centro, del diametro di cm 3, con un'incisione che sembra raffigurare un cervo o un camoscio accovacciato. Questo pendaglio è stato ritrovato nella stazione aurignaziana di Laugerie-Basse (Francia) ed è esposto nel museo di Pédigueux (Francia).

Abbiamo, inoltre, i già citati monili provenienti dalla grotta di Arene Candide in Liguria, di età neolitica. Essi sono in pietra e in osso: uno presenta molte incisioni e misura 10 cm. di lunghezza e 3,5 cm. di altezza; l'altro, presenta la stessa lunghezza, ma ha un'altezza di 2,3 cm. ed il suo asse longitudinale è percorso da raggi rettilinei.

Vi sono ancora moltissimi altri monili che sarebbe il caso di ricordare, come ad es. un canino di cavallo lavorato ritrovato nella grotta di Bédeilhac (Francia), un corno di renna lavorato ritrovato a La Roche de Birol (Francia) e tanti altri, ancora, che potrebbero costituire oggetto di studio e di ricerca per gli appassionati della materia.

BIBLIOGRAFIA

ARNAL J. (1963) - Les dolmens du departement de l'herault.

BAILLOUD G. (1964) - Le nheolitique dans le bassin parisien (Gallia prehistorique).

BORDES F. (1968) Le paleolithique dans le mond.

BOURDIER F. (1967) - Prehistoire de France.

BREUIL H. e SAINT-PERIER (R) (1927) - Les poissons batraciens et reptiles dans l'art quaternaire.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

CARCELLA S. e PICIOCCHI A. (1976) - Un monile neolitico nella grotta delle felci a Capri.
CHOLLIOT-LEGOUX M. (1964) - Musee des antiquites nationales. Collection Piette. Art mobilier prehistorique.
CLARK J.G.D. (1977) - Europa preistorica.
COMBIER J. (1967) - Le paleolithique de l'ardeche.
DECHELETTE J. (1927) - Manuel d'archeologie prehistorique, celtique et Gallo-Romaine.
DELPORTE H. (1969) - Chefs-d'oeuvres de l'art paleolitique.
DESBROSSE R. (1972) - L'anthropologie.
FERRIER J. (1971) - Pendeloques et amulettes-anthologie et reflexions.
GIEDION S. (1965) - La naissance de l'art.
GOLOSMSTOCK E.A. (1938) - The old stone age in European Russia.
GOURY G. (1932) - L'homme des cites lacustres.
LAMING-EMPERAIRE A. (1962) - La signification de l'art rupestre paleolithique.
LEROI-GOURHAN A. (1965) - Prehistoire de l'art occidental.
MAY A. F. (1962) - Der schmuch aus jungpalaolithischen bestattungen in frankreich und ligurien.
MENENDEZ PIDAL R. (1963) - Historia de Espana (cap. I Espana prehistorica).
MORTILLET G. (1883) - Le prehistorique.
POPLIN F. (1972) - Archaologisches korrespondenzblatt.
SCHMIDER B. (1973) - Bibliographie analytique de prehistoire pour le palelotique superieur europeen.
SONNEVILLE-BORDES D. (1967) - La prehistoire moderne.
UCKO P. e ROSENFELD A. (1966) - L'art paleolitique.
VOGUA E. (1929) - Classification du neolithique lacustre suisse.
VOUGA E. (1934) - Le neolithique lacustre ancien.
ZERVOS CH. (1959) - L'art a l'epoque du Renne en France.

Giovanni Fabiani

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it